

L'INTERVISTA • Enzo Iapichino La battaglia per la trasparenza

“Per Ema i dati sui vaccini sono un segreto militare”

» **Natale Ronchetti**

“**A**ll'inizio Ema diceva di non capire la richiesta. Ma come era possibile? Abbiamo anche inviato, più volte, la determina con la quale Aifa, l'agenzia nazionale del farmaco, ha stabilito che l'autorizzazione ai vaccini contro il Covid era condizionata alla presentazione da parte delle case farmaceutiche del Psur, il rapporto periodico di aggiornamento sulla sicurezza, e delle relazioni intermedie, sempre sulla sicurezza. Determina pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, è bene ricordarlo, con tanto di specchietto. Eppure quella documentazione non è stata fornita”. Enzo Iapichino è uno dei cinque legali che hanno fatto richiesta di accesso agli atti per ottenere le relazioni sulla sicurezza dei vaccini Pfizer-Biontech, Moderna, Astrazeneca e Johnson & Johnson, per conto delle due associazioni di promozione sociale Idu (istanza diritti umani, di Novira) e Dus (Diritti umani e salute, di Roma) che poi hanno presentato una querela alla Procura di Roma contro Aifa, il ministero della Salute, il Comitato tecnico-scientifico, l'Istituto superiore di sanità indicando varie ipotesi di reato, dall'omissione di atti d'ufficio al falso ideologico. Perché di quei report ancora non c'è traccia.

All'inizio vi siete rivolti solo ad Aifa?

Sì, lo scorso 29 novembre. E il dg Nicola Magrini ci ha risposto che i rapporti sulla sicurezza dei vaccini hanno natura riservata, sono di proprietà delle case farmaceutiche. Soprattutto che Aifa non detiene la documentazione richiesta. Magrini ci ha scritto di rivolgerci a Ema, l'agenzia europea del farmaco.

Quindi cosa è successo? Abbiamo interpellato Ema e il ministero della Salute. Abbi-

IL BOLLETTINO

153

MORTI Lunedì le vittime registrate erano state 124

-101

RICOVERI 2 in terapia intensiva e 89 nei reparti ordinari in 24 ore



L'agenzia pensa che divulgare i report pregiudicherebbe l'autorizzazione incondizionata



mo scritto nuovamente ad Aifa, che però non ci ha più risposto. Ema ci ha detto di non comprendere la natura della nostra richiesta, poi che potevamo avere accesso al massimo a due relazioni per volta. Ma parla-

mo di 24 documenti, per cui io e il mio collega Antonio Petrongolo, abbiamo coinvolto altri tre legali, Andrea Oddo, Stefano Galeani e Aldo Minghelli.

Ci sono state molte email?

Sì, fino a quella del 9 febbraio, quando, senza confermare peraltro se la documentazione è in suo possesso, Ema ci ha opposto un diniego. Indicando tre motivi. Primo: i report non possono essere divul-

Campagna 570 milioni di dosi somministrate in Ue. A sinistra, il legale del team che ha presentato i ricorsi FOTO ANSA

gati per non pregiudicare il processo decisionale sull'autorizzazione incondizionata. Secondo: rientrano nelle eccezioni del loro regolamento, che attengono all'ordine pubblico e al segreto milita-

re. Terzo: l'interesse di non incidere sulla decisione finale, che riguarda appunto l'autorizzazione, prevale sull'interesse pubblico. Assurdo. Perché in Italia abbiamo intere categorie

obbligate a vaccinarsi.

Da Aifa non avete avuto più comunicazioni?

Sì, il 14 aprile. Precedentemente, il 14 marzo, avevamo chiesto la pubblicazione di studi scientifici di cui l'agenzia aveva parlato pubblicamente durante la presentazione del rapporto annuale sulla sicurezza dei vaccini, il 9 febbraio. Per esempio, studi comparativi randomizzati. Ma anche gli stessi rapporti mensili di sicurezza nei primi sei mesi dell'autorizzazione.

Cosa vi ha risposto Aifa?

Ci ha scritto di non ravvisare un interesse diretto e concreto da parte delle due associazioni che possa giustificare la divulgazione degli atti scientifici. Anche se ha lasciato uno spiraglio, invitandoci a integrare la richiesta. Eppure per sua natura uno studio scientifico è pubblico. Per questo stiamo valutando di presentare anche un ricorso al Tar del Lazio.

Non temete di essere annoverati tra i No-Vax?

No. Non lo siamo noi e non lo sono le associazioni che rappresentiamo. Siamo solo cercando di capire se le istituzioni hanno adempiuto ai loro doveri per quanto riguarda la tutela della salute pubblica. Le istanze che abbiamo presentato riguardano la collettività.

Che idea vi siete fatti?

Che manca la trasparenza da parte delle istituzioni. Se parliamo delle relazioni sulla sicurezza dei vaccini a questo punto presumiamo che non ne siano in possesso. Se parliamo degli studi scientifici, presumiamo che li abbiano. Ma allora perché non li mettono a disposizione?